



IL COMMENTO

È UN RECOVERY DA GATTOPARDO

MARIO DEAGLIO

Siamo tutti abituati a pensare che Pnrr significhi Piano nazionale di ripresa e resilienza. In realtà, per quanto riguarda l'Italia, sarebbe forse più appropriato ribattezzarlo

Piano nazionale dei recuperi e dei rattoppi, gestito da una classe politica-amministrativa tutt'altro che giovane e largamente carente di orizzonti di ampio respiro. - PAGINA 27

È UN RECOVERY DA GATTOPARDO

MARIO DEAGLIO

Siamo tutti abituati a pensare che Pnrr significhi Piano nazionale di ripresa e resilienza, un programma inserito in un progetto europeo noto come Ngeu, ovvero "Europa della prossima generazione" (Next Generation Europe). In realtà, per quanto riguarda l'Italia sarebbe forse più appropriato ribattezzarlo Piano nazionale dei recuperi e dei rattoppi, gestito da una classe politica-amministrativa complessivamente tutt'altro che giovane e largamente carente di orizzonti di ampio respiro. Il suo obiettivo può forse essere descritto con la nota massima de "Il Gattopardo", ovvero "cambiare tutto perché tutto resti com'è". Già nella sua formulazione originaria, il Pnrr aveva posto l'accento sul completamento di opere del passato assai più che sul disegno economico-sociale di un'Italia futura. In ogni caso, ben poche delle modifiche dei processi decisionali dell'amministrazione pubblica, esplicitamente richiesti de Bruxelles, sono state finora realizzate e si continua con procedure tradizionali, in cui i burocrati esitano ad apporre la propria firma su un documento di autorizzazione che può, se qualcosa va storto, metterli al centro di indagini penali, talora dopo molti anni.

Purtroppo la sclerosi italiana non si ferma qui. Al di là della difficoltà di modificare i meccanismi di decisione pubblica, sono carenti gli sforzi per immaginare e cercare di mettere in atto procedure diverse e più dinamiche di quelle oggi in atto. Raramente gli orizzonti dei politici vanno oltre la prossima prova elettorale. Quasi mai ci si interroga su come potrebbe funzionare un'Italia del 2040-50, della quale l'unica cosa che sappiamo con sufficiente certezza è che i giovani saranno in numero molto minore di quello attuale: in un'economia mondiale sconquassata, con la geopolitica e il clima fuori controllo, con un modo diverso di lavorare che rischia di diffondere sempre più precarietà e incertezza, dove vogliamo andare? Vogliamo puntare sull'agroalimentare, nel quale siamo molto bravi, su alcuni rami dell'elettronica, dell'industria farmaceutica, della meccanica, tutti settori in cui abbiamo una notevole presenza mondiale? O vogliamo dare mag-

Data: 29.07.2023 Pag.: 1,27
Size: 271 cm2 AVE: € 73712.00
Tiratura: 160240
Diffusione: 115870
Lettori: 1034000



gior peso a un terziario di tipo nuovo? Sono tutte ipotesi possibili, insieme a molte altre, ma quasi non se ne discute. Eppure, da quello che si deciderà in materia può dipendere buona parte del futuro dei nostri figli e dei nostri nipoti.

In questa situazione confusa, quali tipi di investimenti bisognerebbe realizzare? Le priorità non sono chiare sappiamo però che una parte del mondo politico preferirebbe rinunciare, come è emerso in questi giorni, senza chiare motivazioni, a vari progetti del PNRR dedicati a necessità ambientali primarie, ossia alla lotta contro il dissesto idrogeologico.

Altro elemento di debolezza: una componente di primo piano della maggioranza di governo non tralascia occasione per invocare la riduzione degli sforzi – coronati da un certo successo negli ultimi due anni – per ridurre l’evasione fiscale. Gli stessi denari così recuperati, invece di essere lasciati agli evasori, talora tali per necessità, spesso piccole imprese destinate a scomparire se non modificano i loro tradizionali sistemi di produzione e distribuzione, potrebbero invece essere impiegati per incoraggiare le microimprese a unirsi, creando così unità produttive più moderne, in grado di reggere in un mondo sempre più complicato. Per questa e altre operazioni si potrebbero utilizzare anche fondi Pnrr, in parte gratuiti, in parte a bassissimo tasso di interesse che l’Unione Europea ci ha assegnato e che noi diciamo candidamente di non sapere come spendere.

Il periodo delle vacanze estive è sempre stato uno dei più adatti per lanciare idee appena abbozzate (o anche solo slogan). La grande agitazione attuale, con l’affanno dei mercati internazionali e la continuazione di guerre destabilizzanti, rendono possibili non solo la paralisi generalizzata di decisioni urgenti ma anche “colpi di mano” per l’approvazione di progetti assurdi, come appunto quello di darla vinta agli evasori. Non è così che l’Italia può avere un futuro. Se tutto ciò avvenisse, il lento declino economico dell’ultimo quarto di secolo potrebbe trasformarsi in una più rapida e ben più rovinosa caduta. —